Quotidiano Roma
l'Unità
23-FEB-2011
Diffusione: 53.221 Lettori: 389.000 Direttore: Concita De Gregorio da pag. 43

Ma intanto gli studi vengono cementificati

I vertici degli Studios lo chiamano piano di rilancio. I sindacati, i lavoratori e le infinite associazioni di categoria che da lungo tempo hanno lanciato l'allarme, la chiamano «cementificazione». Nel pacchetto «emergenza cultura» – che ancora l'altro giorno ha animato un incontro alla Camera – c'è anche questo: salvare Cinecittà, o meglio gli storici Studios di via Tuscolana che in base al nuovo piano industriale vedranno la costruzione di un nuovo grande teatro di posa, alberghi, centri benessere e un parcheggio sotterraneo su due piani. Insomma, un totale di 400mila metri cubi di cemento nella zona di via Lamaro. Invece di rilanciare il cinema, denunciano associazioni e sindacati, si punta allo «sfruttamento immobiliare». Mentre gli ultimi storici «artigiani» sono stati sfrattati dai loro laboratori per far spazio al «nuovo». Tra questi la bottega De Angelis che da cinquant'anni costruisce statue per i teatri di posa. Del resto è da anni, ormai, che il cinema è quasi scomparso da quella che un tempo era la fabbrica dei sogni. Gli unici sogni che si producono sono quelli televisivi. Soprattutto Mediaset. Con De Filippi e *Grande Fratello* in testa. Sono questi i grandi cast rimasti a popolare gli studi di via Tuscolana, tanto che per gli *Amici* di Maria sono stati persino costruiti sorta di mini appartamenti per ospitarli durante la stagione. Le grandi produzioni, quelle americane per esempio, mancano da tempo. Ma per carità, non si parli di crisi garantisce il presidente degli Studios, Luigi Abete, che snocciola risultati entusiasmanti su raddoppi, anzi triplicazioni delle produzioni di cinema e tv. Che grazie al nuovo piano industriale, saranno destinate a sicura crescita, poiché l'idea è di rendere Cinecittà «sempre più competitiva a livello internazionale». Il resto, dunque, è solo propaganda di chi rema contro.

GABRIELLA GALLOZZI

Viale del Tramonto

Il piano industriale: sfrattate molte botteghe artigiane

data stampa